



RETE NATURA 2000

Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992

D.P.R. n. 357 del 08 settembre 1997

L.R. n. 19 del 29 giugno 2009

Direttiva 2009/147/CEE "Uccelli" del 30 novembre 2009

L. n. 157 dell'11 febbraio 1992

L. n. 96 del 4 giugno 2010

L.R. n. 70 del 4 settembre 1996

Zona di Protezione Speciale

IT1140020 – Alta Val Strona e Val Segnara

STUDIO PER IL PIANO DI GESTIONE

Finanziamento PSR 2007/2013 – Misura 323 azione 1

RELAZIONE



TORINO, Luglio 2012

istituto per
le piante da legno
e l'ambiente ipia spa
società controllata dalla Regione Piemonte



**REGIONE
PIEMONTE**



**UNIONE
EUROPEA**



Lavoro realizzato da IPLA SpA su incarico della Regione Piemonte nell'ambito degli affidamenti PSR 2007-2013 (Misura 331).

Ringraziamenti

Si ringraziano sentitamente Radames Bionda (Crodo, VB) e Loredana Carisio (Osservatorio Faunistico Regionale) per gli utili materiali.

INDICE

INTRODUZIONE	5
PREMESSA	5
PARTE I QUADRO NORMATIVO TERRITORIALE	11
1.1 - NORME DI RIFERIMENTO	13
1.2. VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI	14
1.3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI ESISTENTI	15
PARTE II ANALISI CONOSCITIVE, ESIGENZE ECOLOGICHE E PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE	17
2 – ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E ATTIVITÀ UMANE	19
2.2 - SETTORE AGRO-SILVO-PASTORALE	19
2.3 - SETTORE TURISTICO	20
2.4 – CACCIA	20
2.6. – PROPRIETA' CATASTALI	22
2.7 - FRUIBILITÀ E SITUAZIONE VIARIA	22
3 - ASPETTI FISICI E TERRITORIALI	23
3.1 - LOCALIZZAZIONE DEL SITO	23
4 – ASPETTI BIOLOGICI	23
4.1 – COPERTURE DEL TERRITORIO E USI DEL SUOLO	23
FATTORI CHIAVE PER LE SPECIE PIU' SIGNIFICATIVE PRESENTI NELLA ZPS	28
PARTE III STRATEGIA DI GESTIONE: GLI OBIETTIVI E LE AZIONI	31
PRINCIPALI CRITICITÀ E MISURE DI CONSERVAZIONE	33
5 - OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI NATURALI	37
5.1 - PRIORITA' DI CONSERVAZIONE	37
5.2 - OBIETTIVI GESTIONALI POLIVALENTI E/O GENERALI	37
5.3 - AZIONI DI RICERCA E/O MONITORAGGIO	38
PARTE IV NORMATIVA	41
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI	
TITOLO II - MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI	

**TITOLO III - MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE ALLE DIVERSE
TIPOLOGIE AMBIENTALI DI IMPORTANZA PER L'AVIFAUNA PRESENTI
ALL'INTERNO DELLA ZPS**

CAPO I - Misure di conservazione per gli ambienti aperti alpini

CAPO II - Misure di conservazione specifiche per gli ambienti forestali

CAPO III - Misure di conservazione specifiche per gli ambienti delle zone umide

CAPO IV - Misure di conservazione per gli ambienti fluviali

CAPO V - Misure di conservazione per gli ambienti agricoli

CAPO VI - Misure di conservazione per le ZPS caratterizzate da presenza di corridoi di migrazione.

CAPO VII - Misure di conservazione per le ZPS caratterizzate da presenza di valichi montani
rilevanti per la migrazione dei passeriformi e di altre specie ornitiche.

TITOLO IV - MISURE DI CONSERVAZIONE PER LE SPECIE AVIFAUNISTICHE

TITOLO V - DISPOSIZIONI FINALI

PARTE V BIBLIOGRAFIA E ALLEGATI	67
7 – BIBLIOGRAFIA	69
8 – ALLEGATI	71
ALL. I FORMULARIO STANDARD	71
ALL. II CARTA DEGLI HABITAT DI SPECIE	71
ALL. III PROPOSTE DI RIPERIMETRAZIONE ZPS “ALTA VAL STRONA E VAL SEGNARA” (A CURA DELLA PROVINCIA VCO)	71

INTRODUZIONE

PREMESSA

La redazione del presente Piano di gestione per la Zona di Protezione Speciale (ZPS), individuata con codice IT1140020 e denominata "Alta Val Strona e Segnara", è stata affidata all'IPLA dal Settore Pianificazione e Gestione Aree Naturali Protette della Regione Piemonte, e finanziata con la Misura 323 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

ZPS e Rete Natura 2000

L'istituzione delle Zone di Protezione Speciale è prevista dall'Art. 4 paragrafo 1) della Direttiva Uccelli (DU- Dir. n. 79/409/CEE, sostituita con la Dir. n. 2009/147/CE), recepita in Italia con la L. n. 157/92 e con il D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.: *"Gli Stati membri classificano in particolare come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e in superficie alla conservazione di tali specie nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva"*.

Il paragrafo 2) della DU afferma che *"Gli Stati membri adottano misure analoghe per le specie migratrici non menzionate all'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione. A tale scopo, gli Stati membri attribuiscono un'importanza particolare alla protezione delle zone umide e specialmente delle zone d'importanza internazionale"*.

L'Art. 4 comma 4) della DU afferma che *"Gli Stati membri adottano misure idonee a prevenire, nelle zone di protezione di cui ai paragrafi 1 e 2, l'inquinamento o il deterioramento degli habitat, nonché le perturbazioni dannose agli uccelli che abbiano conseguenze significative in considerazione degli obiettivi del presente articolo. Gli Stati membri cercano inoltre di prevenire l'inquinamento o il deterioramento degli habitat al di fuori di tali zone di protezione"*.

Tutte le ZPS europee concorrono alla realizzazione della rete Natura 2000, una rete ecologica europea, coerente, costituita da siti individuati allo scopo di salvaguardare la biodiversità in Europa. La rete Natura 2000 comprende anche le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) classificate dagli Stati europei a norma della Direttiva 92/43/CE "Habitat e specie" (DH).

Le Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000

Con Decreto Ministeriale 3 settembre 2002 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha emanato le Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

“Scopo di queste linee guida è l’attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie habitat (Dir. n. 92/43/CEE) e uccelli..

Le linee guida hanno valenza di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000.”

Contenuti e coerenza del Piano di gestione

La necessità di redigere il presente Piano di gestione è emersa seguendo l’iter logico-decisionale indicato dalle linee guida ministeriali: valutati gli strumenti di pianificazione esistenti come non sufficienti al mantenimento degli habitat e delle specie in uno stato di conservazione soddisfacente, si è ritenuto indispensabile predisporre ulteriori misure di conservazione per realizzare le finalità delle Direttive Habitat e Uccelli.

Il Piano di Gestione, dopo aver fornito un quadro conoscitivo delle caratteristiche generali del sito e aver valutato le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, nella necessità di assicurare la loro conservazione, si pone degli obiettivi nell’ambito di una strategia gestionale.

Il Piano di gestione è previsto dall’art. 4 del regolamento di attuazione della Direttiva Habitat (D.P.R. 357/97 e *s.m.i.*) al fine di mantenere o migliorare le condizioni di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

Il Piano di gestione è redatto ai sensi dell’art. 42 della L.R. 19/09 (testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità); le misure di conservazione in esso contenute integrano quelle generali di cui all’art. 40 della L.R. 19/09, assumendone la medesima coerenza normativa.

Secondo quanto previsto dall’art. 42 comma 6 della L.R. 19/09, *“i piani di gestione hanno dichiarazione di pubblico interesse generale e le relative norme sono immediatamente efficaci e vincolanti ai sensi del decreto del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002”.*

Le norme contenute nel Piano di gestione sono approvate con delibera della Giunta Regionale.

Valutazione di incidenza

Una misura significativa per la realizzazione della rete Natura 2000 è costituita dalla valutazione d’incidenza (VI), introdotta dall’articolo 6 della direttiva Habitat e dall’articolo 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n.120, che ha sostituito l’art.5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. La VI costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l’uso sostenibile del territorio.

Tale procedura è stata introdotta dall’articolo 6, paragrafo 3, della direttiva Habitat con lo scopo di salvaguardare l’integrità dei siti attraverso l’esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l’equilibrio ambientale.

A livello regionale la VI è normata dagli art. 43-46 della citata L.r. n. 19/09.

MOTIVI DI ISTITUZIONE DELLA ZPS

La ZPS “Alta Val Strona e Val Segnara” deriva dalla ripermetrazione di una parte dell’area individuata quale Important Bird Area (IBA) da Gariboldi et al. (2000) e Brunner et al. (2002).

La prima proposta di perimetrazione delle ZPS in Ossola da parte di Regione Piemonte fu considerata insufficiente, per estensione, dalla Commissione Europea, che faceva riferimento all’estensione dell’IBA.

Nel 2006 fu presentata una nuova proposta (Boano et al. 2005) al fine di ridurre la superficie vincolata a ZPS pur garantendo la tutela delle parti più significative per le popolazioni delle specie di uccelli di interesse. Tale proposta, redatta da tre dei più titolati ornitologi piemontesi, riduceva di circa il 70% la superficie dell’IBA, mantenendo le aree più rilevanti per l’avifauna e tutelando un numero maggiore di coppie di quante non ne prevedesse l’IBA, come mostrato nella Tabella 1.

Tale proposta non fu accettata dai decisori europei che richiesero di mantenere i confini dell’IBA, come attualmente vigenti, più estesi di quelli proposti (Tab. 2).

Tabella 0.1 - Specie qualificanti l’IBA 207 Val d’Ossola (numero medio di coppie nidificanti ed individui migratori/svernanti tratti da IBA003 e IBA004) e confronto con la situazione delle ZPS (aggiornamento al 2005).

IBA207 – Val d’Ossola						
	Coppie nidificanti IBA	Coppie nidificanti ZPS	% nidificanti in ZPS su IBA	Individui migratori/svernanti IBA	Individui migratori/svernanti ZPS	% individui in migratori/svernanti ZPS su IBA
Falco di palude	-	-	-	-	206	>100
Gipeto	-	-	-	-	3	>100
Aquila reale	6	10	166	-	-	-
Pellegrino	4	9	225	-	-	-
Francolino di monte	10	45	450	-	-	-
Pernice bianca	comune	270	?	-	-	-
Fagiano di monte	comune	182	?	-	-	-
Coturnice	comune	85	?	-	-	-
Gufo reale	4	9	225	-	-	-
Civetta capogrosso	10	22	220	-	-	-
Civetta nana	5	6	120	-	-	-
Picchio nero	10	27	270	-	-	-
Sordone	30	comune	?	-	-	-
Picchio muraiolo	10	presente	?	-	-	-
Gracchio	20	comune	?	-	-	-
Gracchio corallino	-	4	>100	-	-	-
Fringuello alpino	20	comune	?	-	-	-

Tabella 0.2 - Confronto tra le superfici dell'IBA 207 e le ZPS vigenti e proposte delle valli ossolane

	Nome Zona	Superficie ha	
IBA	VAL D'OSSOLA	137.122	
		proposta	vigente
ZPS proposte	Monte Rosa	6.539	8.537
	Val Formazza	3.142	22.223
	Alta Val Strona e Val Segnara	4.016	4.020
	Alte valli Anzasca, Antrona e Bognanco	7.525	21.574
	Alpi Veglia e Devero - Monte Giove	15.118	15.118
	Lago di Mergozzo e Mont'Orfano	483	484
	Fiume Toce	2.663	2.663
	Totale superficie	39.488	74.619
	% ZPS/IBA	28,8%	54.4%

La ZPS "Alta Val Strona e Val Segnara" costituisce una delle ZPS della Val d'Ossola. Il sito risulta importante dal punto di vista avifaunistico per la presenza di alcune specie di Galliformi alpini, in particolare fagiano di monte (*Tetrao tetrix*) e coturnice (*Alectoris graeca*).

Tra le altre specie rilevanti nidificanti si segnala la presenza di aquila reale (*Aquila chrysaetos*), e altre specie di ambiente forestale.

Habitat tutelati

Le ZPS non tutelano direttamente tipologie ambientali, come invece avviene per gli habitat di interesse comunitario (elencati nell'All. I della Direttiva Habitat) all'interno dei SIC e delle ZSC. Sono però necessarie misure di conservazione per impedire la degradazione, e possibilmente ottenere il miglioramento, degli habitat vitali per le specie di particolare interesse (All. I della Direttiva Uccelli) e delle specie migratrici, in particolare gli ambienti riproduttivi e di alimentazione, nonché i siti importanti per la sosta/rifugio per i migratori. La DU, all'Art. 1 comma 2, afferma che la relativa normativa "si applica agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat".

Infatti l'Art. 3 comma 1) della DU stabilisce che: "[...] gli Stati membri adottano le misure necessarie per preservare, mantenere o ristabilire, per tutte le specie di uccelli di cui all'articolo 1, una varietà e una superficie sufficienti di habitat". Al comma 2) si afferma che "La preservazione, il mantenimento e il ripristino dei biotopi e degli habitat comportano anzitutto le seguenti misure: a) istituzione di zone di protezione; b) mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione; c) ripristino dei biotopi distrutti; d) creazione di biotopi".

L'Art. 4 comma 1) recita: "Per le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione". Rispetto alle specie migratrici il Comma 2) afferma "Gli Stati membri adottano misure analoghe per le specie migratrici non menzionate all'allegato I che ritornano regolarmente, tenuto conto delle esigenze di protezione nella zona geografica marittima e terrestre a cui si applica la presente direttiva per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione. A tale scopo, gli Stati membri attribuiscono un'importanza particolare alla protezione delle zone umide e specialmente delle zone d'importanza internazionale".

Ne consegue che all'interno della ZPS gli habitat su cui porre attenzione sono quelli frequentati, durante le principali fasi della loro vita, dalle specie di avifauna elencate nell'All. II.

Rispetto alle tipologie di riferimento proposte dal "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" realizzato dal Ministero dell'Ambiente, le tipologie rilevanti per l'avifauna del sito sono le seguenti:

- Vegetazione forestale alpina
- Faggete e boschi misti mesofili
- Vegetazione erbacea e arbustiva alpina
- Ambienti rupestri

Specie tutelate

La Direttiva Uccelli "concerne la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato. Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento" Art. 1 comma 1) e "si applica agli uccelli, alle uova, ai nidi e agli habitat" (Art. 1 comma 2).

La Direttiva Uccelli comprende diversi livelli di tutela delle specie, che corrispondono a diversi allegati:

- Specie dell'All. I, normate dall'Art. 4 comma 1. Per queste specie "sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione".
- Specie migratrici, cui si fa riferimento nell'Art. 4 comma 2. Per tali specie gli Stati membri adottano misure analoghe a quelle all'allegato I, tenuto conto delle esigenze di protezione per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di svernamento e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione. A tale scopo, gli Stati membri attribuiscono un'importanza particolare alla protezione delle zone umide e specialmente delle zone d'importanza internazionale.
- Specie cacciabili nel rispetto dell'Art. 7, alcune su tutto il territorio interessato dalla Direttiva (specie nell'All. II A), altre solo in alcuni Stati (elencate nell'All. II B). Gli Stati membri faranno in modo che la caccia di queste specie non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione e che l'attività venatoria "rispetti i principi di una saggia utilizzazione e di una regolazione

ecologicamente equilibrata delle specie di uccelli interessate e sia compatibile, per quanto riguarda la popolazione delle medesime, in particolare delle specie migratrici, con le disposizioni derivanti dall'articolo 2".

- Specie il cui sfruttamento è permesso nel rispetto dell'Art. 6 comma 2 e 3 (inserirle nell'All. III). Per queste specie sono ammessi la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita degli uccelli vivi e degli uccelli morti, nonché di qualsiasi parte o prodotto ottenuti dagli uccelli, facilmente riconoscibili.
- Tutte le altre specie, vedi Artt. 1, 2, 3 e 5.

Tabella 0.3 – Specie di avifauna inserite nell'All. I della D.U.

Nome scientifico	Residente nel sito	Nidificante nel sito	Svernante nel sito	Migratore nel sito
<i>Aegolius funereus</i>	1-5 p	P	P	-
<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	12-20 p	P	P	-
<i>Aquila chrysaetos</i>	2 p	P	P	-
<i>Bonasa bonasia</i>	1-5 p	P	P	-
<i>Dryocopus martius</i>	2-10 p	P	P	-
<i>Lagopus mutus helveticus</i>	1-5 p	P	P	-
<i>Pernis apivorus</i>	2 p	P	-	P
<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	12-20 p	P	P	-

PARTE I QUADRO NORMATIVO TERRITORIALE

1.1 - NORME DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo sono brevemente trattati i principali vincoli preesistenti rispetto a Natura 2000 e gli strumenti di pianificazione esistenti la cui aderenza alle finalità di Natura 2000 dev'essere verificata, ed eventualmente adeguata, a quanto stabilito dai commi 1 e 2 dall'Art. 6 del DPR 120/2003:

“1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.”

1.2. VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI

Tabella 1.1 - Quadro riassuntivo

<i>Tipo di vincolo</i>		<i>Superficie nel Sito</i>	<i>% della superficie del sito</i>	
Vincolo paesaggistico D.Lgs. n. 42/2004	Aree riconosciute ex art. 136	-	-	
	Aree riconosciute e ex art. 142	Quota > 1600 m s.l.m.	2069,6 ha	51,4%
		Fascia 150 m da fiumi	-	-
		Fascia 300 m da laghi	-	-
		Parchi e riserve nazionali o regionali	1722,8 ha	42,8 %
		Territori coperti da boschi	1478,1 ha	36,70%
	Usi Civici	-	-	
Aree riconosciute ex art. 157 (cd "Galassini")	1722,8 ha	42,8 %		
Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)	Fascia A	-	-	
	Fascia B	-	-	
	Fascia C	-	-	
Vincolo idrogeologico RDL 3267/23 e L.R. 45/89		4019,9 ha	100 %	

Vincolo paesaggistico-ambientale

Il territorio del Sito non è sottoposto a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi dell'art. 136 del D.lgs 42/2004. Sussiste invece il vincolo paesaggistico ex art 157 riguarda la porzione del Sito che si trova nel comune di Valstrona, con il Galassino "Alta Valstrona". Ai sensi dell'articolo 142 del medesimo D.Lgs 42/2004, risultano sottoposti a vincolo paesaggistico i circa 1500 ettari di territorio coperto da bosco e tutta la parte del Sito (oltre 2000 ettari) posta ad una quota superiore a 1600 m s.l.m.

Aree protette istituite ed altre forme di tutela

Il territorio del Sito che ricade nel comune di Valstrona è anche compreso all'interno del Parco P.N. dell'Alta Val Sesia e Alta Val Strona e dell'Area Contigua della stessa Area protetta.

Vincolo idrogeologico

Il Vincolo Idrogeologico ai sensi del RD 3267/23 insiste sull'intero Sito.

1.3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI ESISTENTI

IN AGGIORNAMENTO

IN AGGIORNAMENTO

PARTE II
ANALISI CONOSCITIVE, ESIGENZE ECOLOGICHE E
PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE

2 – ASPETTI SOCIO-ECONOMICI E ATTIVITÀ UMANE

2.1 - CARATTERISTICHE AMMINISTRATIVE E TERRITORIALI

La ZPS “Alta Val Strona e Val Segnara” si estende su un territorio di circa 4000 ettari nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, interessando il territorio dei seguenti comuni di Calasca Castiglione e Valstrona.

Tabella 2.1 – Indicatori territoriali e amministrativi

Codice identificazione	IT1140020
Superficie territoriale del Sito (ha)	4019.8
Comunità montane	‘Valli Antigorio, Antrona, Anzasca, Ossola e Vigizzo’ ‘Due Laghi, Cusio Mottarone e Val Strona’
Provincia	Verbano Cusio Ossola
Aree Protette	No

2.2 - SETTORE AGRO-SILVO-PASTORALE

Attività forestali

L’attività forestale nel Sito è relativamente contenuta, prevalentemente legata a tagli boschivi effettuati da proprietari privati sia per esigenze di autoconsumo sia per commercio locale. Gli interventi eseguiti su terreni di proprietà privata risultano essere di modesta entità, riguardando un numero alquanto limitato di pratiche ciascuna con una media unitaria di ripresa decisamente trascurabile.

I tagli di alto fusto sono per la quasi totalità costituiti da specie resinose (Abete rosso, Abete bianco, Larice) e rivelano, nel periodo di tempo considerato, un andamento decrescente continuo, mentre le utilizzazioni di legna da ardere hanno un andamento piuttosto discontinuo. I tagli boschi sono pressochè assenti nel settore della Val Segnara a causa della mancanza di viabilità.

Strettamente connessa alla diminuzione delle utilizzazioni forestali è anche la drastica riduzione del numero di imprese boschive. Il fenomeno, non solo locale, rientra nel problema della gestione economica dei boschi, spesso impedita da numerosi fattori che ne riducono la convenienza economica dello sfruttamento. Tra questi si può ricordare l’eccessivo costo di abbattimento e di esbosco per cui l’utilizzazione del legname spesso non viene considerata remunerativa. Ciò si verifica soprattutto a causa della carente viabilità di servizio ai boschi, della loro disformità strutturale e della bassa produttività del lavoro forestale dovuta all’impiego di tecnologie superate.

Attività zootecniche

Nel Sito sono presenti poche aziende, di dimensione media limitata (15/20 UBA), ad indirizzo produttivo misto. Infatti i carichi sono distribuiti su diverse tipologie animali (bovini, ovini e caprini) anche in relazione alla tipologia di ambienti presenti (praterie rupicole e cespuglieti, prevalentemente pascolabili da ovicaprini).

Tabella 2.2 – Aziende zootecniche

Tipologia di aziende	Numero di aziende	Carico medio (UBA)
A produzione casearia	1	25
TOTALE	1	25

2.3 - SETTORE TURISTICO

La ZPS è situata in un'area a media vocazione turistica. Al suo interno sono presenti alcune strutture ricettive, tra cui alberghi, rifugi e ristoranti, che attraggono i visitatori che frequentano l'area per attività ricreative all'aperto, sia estive, sia invernali (escursionismo, sci-alpinismo, mountain bike, parapendio, pesca, etc.).

2.4 – CACCIA

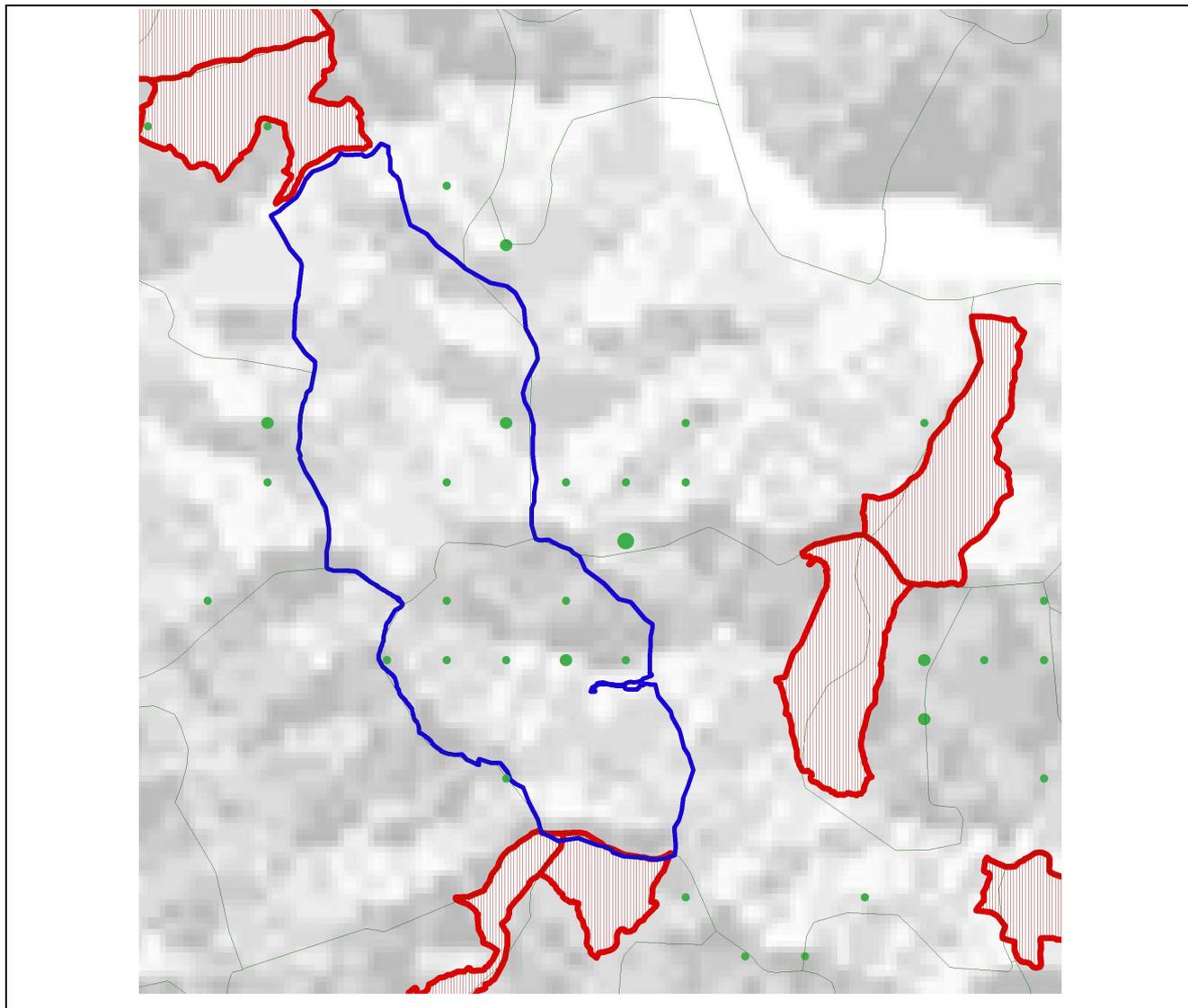
La ZPS ricade in due Comprensori Alpini di caccia: VCO1 (Val Strona) e VCO3 (Val Segnara), dove viene praticata la caccia di selezione agli Ungulati e ai Galliformi alpini. Non risultano al momento presenti Oasi di protezione provinciali in cui la caccia sia preclusa.

Come si può osservare dalle Tab. 4 e Fig. 1, nel periodo a cui si riferiscono i dati relativi al prelievo venatorio a danno dei Galliformi Alpini risulta piuttosto ridotto, sebbene l'area sia altamente vocata per entrambe le specie presenti.

Tabella 2.4 - Prelievo venatorio di "tipica fauna alpina" per comune (periodo 2004-2011). Fonte: Osservatorio Faunistico Regionale.

Comune	Gallo forcello	Coturnice
Valstrona	1	8
Calasca-Castiglione	3	4

Figura 2.1 – Prelievo venatorio di “tipica fauna alpina” (cerchi verdi) nel periodo 2004-2011. (in blu i limiti della ZPS, in rosso i limiti delle Oasi di Protezione della Fauna; le dimensioni dei cerchi è in proporzione al numero di capi abbattuti) – Fonte: Osservatorio Faunistico Regionale.



2.6. – PROPRIETA' CATASTALI

Nell'analisi delle proprietà si nota che le superfici sono distribuite omogeneamente tra il pubblico ed il privato. Le proprietà comunali sono prevalentemente legate alle aree rocciose, mentre le superfici con potenziale destinazione produttiva (superfici forestali e pascolive) sono di proprietà privata in forme singole o consortili.

Tabella 2.5 – Distribuzione delle proprietà

Tipo di proprietà	Ettari	% rispetto al totale
Proprietà private	1822,9	45,4%
Proprietà Pubbliche	2195,9	54,6%
TOTALE	4018,8	100,0%

2.7 - FRUIBILITÀ E SITUAZIONE VIARIA

Sul versante Valstrona il Sito è raggiungibile con l'omonima Strada provinciale n. 92, che percorre il fondovalle fino alla località Campello Monti; oltre questa località non sono presenti strade o piste forestali. Sul versante della Valle Anzasca, la val Segnara è raggiungibile solo fino alla località Olago, che si trova all'imboccatura della valle.

3 - ASPETTI FISICI E TERRITORIALI

3.1 - LOCALIZZAZIONE DEL SITO

Il Sito si colloca nella parte inferiore della Valle del Toce, fra la bassa Valle Anzasca e la Valle Strona, a nord-ovest del Lago d'Orta.

Esso comprende soprattutto ambienti subalpini ed alpini, posti per lo più a quote superiori ai 1700 m s.l.m.

Il paesaggio è caratterizzato soprattutto da estese foreste, secondariamente praterie alpine con alpeggi, acque di torrenti alpini e alcuni piccoli specchi d'acqua naturali alpini di cui il principale è il Lago Capezzone.

All'interno della ZPS sono presenti i piccoli centri abitati di Campello Monti (Val Strona), Olago e Lagonello (Val Segnara), oltre a numerosi alpeggi..

4 – ASPETTI BIOLOGICI

4.1 – COPERTURE DEL TERRITORIO E USI DEL SUOLO

Il Sito si caratterizza per la presenza prevalente di ambienti forestali (52%) ed ambienti aperti, con un mosaico abbastanza eterogeneo di superfici prative, cespugliose e di ambienti non vegetati.

Tabella 4.1 – Macroambienti

Macroambiente	Ettari	% rispetto al totale
ambienti forestali alpini	2074,9	51,6%
ambienti agricoli	0,1	0,0%
ambienti aperti alpini	1925,6	47,9%
ambienti fluviali	16,7	0,4%
altri ambienti antropizzati	1,7	0,0%
TOTALE	4018,8	100,0%

Le superfici boscate sono caratterizzate dalla presenza di faggete (Codice Natura 2000 9110), abetine (se con faggio Codice Natura 2000 9110), che complessivamente costituiscono poco meno del 50% delle superfici forestali. Attualmente i popolamenti si presentano ancora relativamente puri per grandi gruppi, ma le tendenze dinamiche portano rapidamente alla ricostituzione delle originarie cenosi forestali miste fra abete bianco e faggio, localmente con abete rosso. Ai limiti superiori ed in prossimità degli alpeggi prevalgono gli alneti di ontano verde d'invasione dei pascoli abbandonati che evidenziano segni di evoluzione verso abetine, peccete e lariceti. Da segnalare anche la presenza di rinnovazione di pino cembro mista con abete bianco, preludio della ricostituzione di abetine altomontane.

La restante parte dei boschi è rappresentata da lariceti montani ed a megaforbie (Codice Natura 2000 9420), un piccolo popolamento di abete rosso (Codice Natura 2000 9410), Castagneti in prossimità delle borgate (Codice Natura 2000 9260) e lungo il torrente Segnara, Acero-frassineti di forra (Codice Natura 2000 9180*).

Questi ultimi formano un mosaico con quercu-tilieti con presenza di entrambi i tigli, cordato (*Tilia cordata*) ed a grandi foglie (*Tilia platyphyllos*) e di olmo montano. Boschi misti di rovere, tigli e castagno caratterizzano invece i ripidi bassi versanti all'imboccatura della Valle Segnara.

Nel complesso le superfici forestali si caratterizzano per la complessità strutturale, data da un mosaico di fustaie disetanee per gruppi, localmente (Valle Strona) monoplane, con lembi di cedui invecchiati. Le parti più inaccessibili della Valle Segnara la struttura è disetanea per piede d'albero, con presenza di numerosi alberi vetusti.

Tabella 4.2 – Caratteristiche strutturali delle superfici forestali

Macroambiente	Categoria forestale	caratteristiche strutturali						Totale	
		di maggior valore		di valore intermedio		di minor valore		ha	%
		ha	%	ha	%	ha	%		
	Abetine di abete bianco	454,5	72,7%	131,0	10,5%		0,0%	585,5	28,2%
	Acero-tiglio-frassineti	5,1	0,8%		0,0%	1,7	0,8%	6,8	0,3%
	Alneti di ontano verde		0,0%	490,9	39,2%		0,0%	490,9	23,7%
	Boscaglie pioniere/d'invasione		0,0%	10,3	0,8%		0,0%	10,3	0,5%
	Castagneti		0,0%		0,0%	131,3	66,1%	131,3	6,3%
	Faggete		0,0%	603,8	48,3%		0,0%	603,8	29,1%
	Lariceti	126,5	20,2%	15,0	1,2%		0,0%	141,5	6,8%
	Peccete	39,1	6,3%		0,0%		0,0%	39,1	1,9%
	Querceti di rovere		0,0%		0,0%	65,6	33,0%	65,6	3,2%
ambienti forestali alpini									
TOTALE		625,2	100	1251	100	198,7	100	2074,9	100

Tabella 4.3 – Distribuzione dei macroambienti in funzione del substrato

Macroambiente	ambiente	substrato litologico				Totale	
		acidofilo		indifferenziato		ha	%
		ha	%	ha	%		
ambienti aperti alpini	Cespuglieti	558,5	29,4%	0,3	1,1%	558,7	29,0%
	Praterie	282,4	14,9%		0,0%	282,4	14,7%
	Praterie rupicole	412,5	21,7%	23,0	88,5%	435,5	22,6%
	Prato-pascoli	6,6	0,3%		0,0%	6,6	0,3%
	Rocce, macereti, ghiacciai	639,8	33,7%	2,7	10,4%	642,4	33,4%
TOTALE		1899,6	100,0%	25,9	100,0%	1925,6	100,0%

Gli ambienti aperti sono caratterizzati da superfici molto estese di rocce, macereti e residui di substrati di origine acidofila (Codice Natura 2000 6230), seguite da un mosaico fra praterie rupicole e cespuglieti a rododendo (Codice Natura 2000 4060) e ginestra dei carbonai sui versanti assoluti della Valle Strona. Le praterie, un tempo molto diffuse, sono localizzate soprattutto in valle Strona ed attorno ad isolati alpeggi in Valle Segnara.

Nei pressi di molte zone umide poste in corrispondenza di depressioni sono presenti piccoli lembi di torbiere a sfagni e caricetu (Codice Natura 2000 7140)

4.2 – AVIFAUNA

Non esistono studi specifici sull'avifauna della ZPS; l'unica fonte recente pubblicata è l'atlante provinciale degli uccelli nidificanti (Bionda & Bordignon 2006), che mostra la distribuzione delle specie nidificanti su una maglia di 4x4 km; ulteriori informazioni inedite sono state gentilmente fornite da Radames Bionda (Crodo, VB).

E' stata altresì consultata la relazione sullo stato dell'Aquila reale e del Gufo reale nel territorio del Verbano – Cusio – Ossola, redatta dallo stesso R. Bionda per la Provincia del Verbano Cusio Ossola.

Nel sito è segnalata una settantina di specie avifaunistiche, in gran parte nidificanti nella ZPS o nelle sue immediate vicinanze. L'elenco completo è riportato in All. II.

Comprendendo due valli laterali molto boscate, discoste dalle principali rotte di migrazione regionali, il territorio della ZPS non è interessato, se non marginalmente, dal passo migratorio, per cui gran parte delle specie è stanziale o migratore altimetrico stagionale.

Tra le specie "caratteristiche" secondo il Manuale per la gestione di ZPS e IBA (Brunner et al. 2002) nella ZPS "Alta Val Strona e Segnara" sono segnalate le seguenti, suddivise per tipologia di habitat:

Ambienti aperti

Pernice bianca (*Lagopus mutus*), Coturnice (*Alectoris greca*), Gallo forcello (*Tetrao tetrix*), Codirossone (*Monticola saxatilis*), Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*).

Ambienti rocciosi

Aquila reale (*Aquila chrysaetos*).

Ambienti forestali

Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Gallo forcello (*Tetrao tetrix*), Francolino di monte (*Bonasa bonasia*), Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), Picchio nero (*Dryocopus martius*).

Molte di queste specie trovano nella ZPS un habitat favorevole. I dati dell'Osservatorio Faunistico Regionale mostrano un'elevata vocazionalità del territorio per i Galliformi alpini (Fig 3), ad eccezione del Francolino di monte, per il quale non si dispone di tali dati. Tra i passeriformi è accertata la nidificazione del fringuello alpino, mentre non lo è quella del codirossone.

Per quanto riguarda i rapaci, l'area della ZPS è probabilmente frequentata da due coppie di Aquila reale, ma l'esatta ubicazione dei nidi, riportata nell'Allegato della relazione "Indagine su presenza, distribuzione, status di conservazione, trend di popolazione di Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e Gufo reale (*Bubo bubo*) sul territorio del Verbano Cusio Ossola", come evidenziato nella relazione stessa, "deve essere mantenuta strettamente

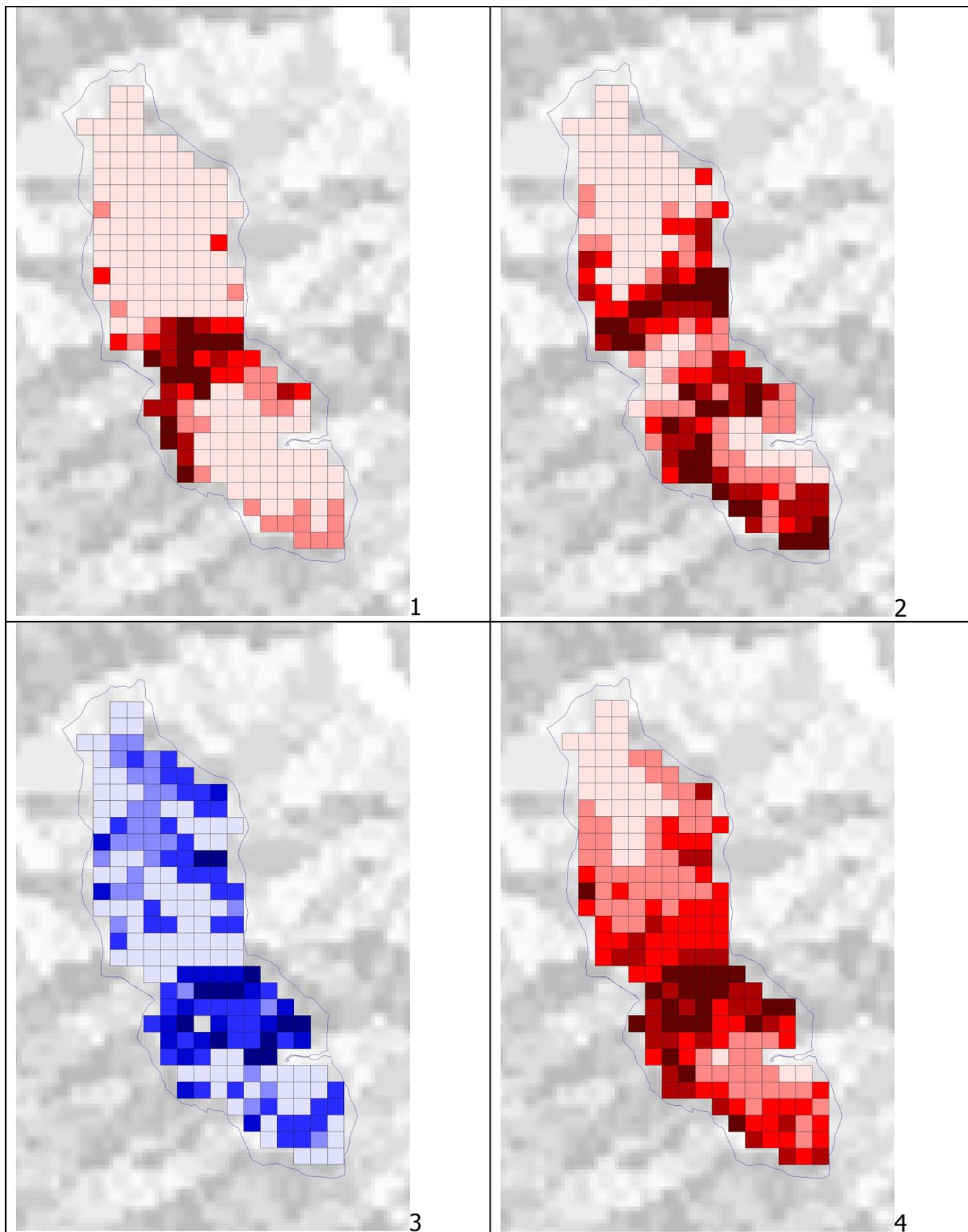
confidenziale e la sua divulgazione deve assolutamente essere evitata, onde prevenire forme di disturbo” (Bionda, s.d.).

Essa dovrà essere consultata e tenuta prioritariamente presente dal Soggetto Gestore per poter applicare al meglio le misure di conservazione previste dal presente Piano.

Per quanto riguarda i galliformi alpini oggetto di prelievo venatorio, ampie aree del territorio della ZPS sono altamente vocate per le tre specie, come si può osservare dai modelli di idoneità ambientale, elaborati dall'Osservatorio Faunistico della Regione Piemonte per il Piano Faunistico Venatorio regionale (Fig. 4.1).

Per adottare le misure di conservazione più opportune per garantire uno stato di conservazione favorevole delle specie di particolare interesse, occorre conoscere quali sono i “fattori-chiave” che ne permettono (o ne favoriscono) la presenza. Di seguito sono presentati i “fattori chiave” per le specie più significative presenti nella ZPS, secondo quanto riportato nel citato Manuale per la gestione di ZPS e IBA. Tale elenco è utile per verificare quali di questi aspetti sono critici all'interno della ZPS, e per individuare le corrette strategie di gestione, discussi nella Parte III del presente Piano. Come si può osservare, alcuni fattori sono indipendenti dalle attività umane e non possono essere modificati (aspetti geomorfologici e climatici), mentre altri aspetti possono essere migliorati attraverso una corretta gestione o regolamentazione.

Figura 4.1 - Modelli di idoneità ambientale - 1) Pernice bianca; 2) Gallo forcello; 3) Coturnice (inverno);
4) Coturnice (riproduzione)



FATTORI CHIAVE PER LE SPECIE PIU' SIGNIFICATIVE PRESENTI NELLA ZPS

1. Disponibilità di habitat idoneo
 - 1.1. Vegetazione erbacea, inframmezzata da pietraie, sfasciume di roccia e materiale morenico oltre la fascia degli arbusti contorti (Pernice bianca).
 - 1.2. Versanti a vegetazione cespugliata, oltre il limite della vegetazione arborea (Gallo forcello).
 - 1.3. Pendii erbosi ad elevata acclività (Codirossone).
 - 1.4. Alpeggi, coltivazioni terrazzate e altri ambienti idonei per la ricerca di cibo (Codirossone).
 - 1.5. Pareti rocciose, versanti detritici e praterie oltre il limite della vegetazione (Fringuello alpino).
2. Disponibilità di habitat di nidificazione
 - 2.1. Pareti rocciose di difficile accesso per l'uomo (Aquila reale);
 - 2.2. Manufatti ed edifici d'altura, quali rifugi alpini utilizzabili per la nidificazione (Fringuello alpino);
 - 2.3. foreste di conifere e latifoglie a fustaia con alberi di grandi dimensioni (picchio nero).
3. Disponibilità di fonti alimentari
 - 3.1. Prede di medie dimensioni (Aquila reale);
 - 3.2. Formicai, alberi morti o marcescenti (picchio nero);
 - 3.3. Presenza di greggi nei mesi estivi e/o sfalcio dell'erba (Codirossone);
4. Scarsa frequentazione antropica degli habitat idonei
 - 4.1. Nei mesi invernali e primaverili-estivi (Pernice bianca);
 - 4.2. In tutte le stagioni (Gallo forcello, Picchio nero)
5. Limitata presenza di Corvidi, in primo luogo Corvo imperiale, favoriti da fonti artificiali di cibo (rifiuti) presso i rifugi (Pernice bianca).

Metodologia per la realizzazione delle cartografie della potenzialità degli ambienti per l'avifauna.

La cartografia si basa su una elaborazione dei dati della carta delle coperture forestale del territorio regionale piemontese disponibile al sito del SIFOR (<http://www.sistemapiemonte.it/montagna/sifor/>) rilevati ed elaborati alla scala 1:10.000 nel corso degli anni 1996-2004. Le categorie forestali e le coperture del suolo delle aree non forestali sono state in qualche caso accorpate e utilizzate come base per rappresentare le tipologie di ambienti in grado di ospitare l'avifauna nella ZPS. A partire dai dati delle Banche Dati Naturalistiche Regionali (BDNR) dove sono contenute le segnalazioni relative all'avifauna presente nella ZPS è stata elaborata la lista delle specie presenti nella ZPS.

Le tipologie di ambiente presenti in ciascuna ZPS ricavate dalla elaborazione delle cartografie forestali e di copertura del suolo sono state associate in base a giudizio esperto alle tipologie di habitat preferenziali per l'avifauna (per la nidificazione o per l'alimentazione), utilizzate nelle BDNR per rappresentare le esigenze ecologiche di ogni specie.

Un'elaborazione successiva ha portato, per ogni ZPS, ad associare alle categorie di ambiente disponibili una lista di specie dell'avifauna potenziali, scelte tra quelle note per la ZPS. Dunque agli ambienti boschivi sono state associate le specie dell'avifauna boschive, agli ambienti aperti alpini le specie più tipicamente legate a questi habitat, etc.

Per ridurre le fonti di errore, in base alle conoscenze della struttura dei boschi, sono state escluse le specie aventi nicchie trofiche e spaziali specializzate e legate a boschi maturi laddove risultavano presenti esclusivamente cenosi forestali giovani e gestite a ceduo. Parimenti sono state separate le acque correnti torrentizie dalle acque ferme o lente conservando solo per queste ultime la potenzialità per ospitare avifauna acquatica.

Per ogni ZPS sono state elaborate liste di uccelli potenzialmente associati ad ogni tipologia di ambiente dunque, a partire da queste liste, sono state separate ulteriormente le specie nidificanti distinguendole dalle specie migratrici o di presenza esclusivamente invernale mentre le specie di presenza accidentale sono state escluse dall'analisi. Infine sono state evidenziate le specie inserite in Allegato I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" e separate dalle altre.

Ricordando che la Direttiva "Uccelli" riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici e si pone quindi l'obiettivo di proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie si è dunque scelto di evidenziare nella legenda cartografica gli habitat di maggior valore per l'avifauna in base alla loro potenzialità ad ospitare specie in allegato I della Direttiva "Uccelli" e/o ad ospitare una elevata ricchezza specifica. Sono state dunque valutate separatamente le potenzialità di ciascun ambiente per l'avifauna nidificante da quelle per l'avifauna migratrice o svernante.

La potenzialità degli ambienti ad ospitare specie in allegato I è evidenziata in legenda cartografica: a semplici categorie simboliche corrisponde uno specifico intervallo di specie di elevato valore conservazionistico potenzialmente presenti (Tabella 11).

Tabella 4.4 - Potenzialità degli ambienti ad ospitare specie dell'avifauna in Allegato I Dir. "Uccelli"

Simbolo	Potenzialità	N°.specie in All. I associate potenzialmente all'habitat
-	nulla o scarsa	0
*	media	1-2
**	elevata	≥3

La ricchezza specifica è uno dei parametri principali utilizzati per valutare la biodiversità. Si è dunque ritenuto che la potenzialità di un habitat ad ospitare una ricchezza specifica più o meno elevata rappresenti un elemento utile a valutare l'importanza dell'habitat nella ZPS e a indirizzare le scelte gestionali. Come evidenziato dalla Direttiva Uccelli l'importanza di una ZPS è connessa anche alla potenzialità di ospitare specie migratrici, ancorché non inserite in allegato I della Direttiva.

La ricchezza specifica (potenziale) per ogni tipologia di ambiente è stata elaborata come sopra specificato e simbolicamente rappresentata utilizzando la scala ad intervalli evidenziata in Tabella 12.

Tabella 4.5 – Potenzialità degli ambienti ad ospitare una elevata ricchezza specifica di specie dell'avifauna

Simbolo	Potenzialità	N°.specie diverse associate potenzialmente all'habitat
-	nulla o scarsa	≤ 5
*	media	>5 ≤ 10
**	elevata	>11

PARTE III

STRATEGIA DI GESTIONE: GLI OBIETTIVI E LE AZIONI

PRINCIPALI CRITICITÀ E MISURE DI CONSERVAZIONE

Gli ambienti forestali, comprensivi di quelli arbustivi, occupano circa l'80% del sito; e sono rappresentati soprattutto da faggete ed abetine, un tempo molto sfruttate per trarne combustibile al fine di alimentare l'industria manifatturiera.

Attualmente le attività selvicolturali sono ridotte, concentrate in prossimità dei centri abitati. Tenuto conto della mancanza di viabilità è ipotizzabile in prospettiva che le attività di taglio non subiscano un incremento, nella fattispecie in Valle Strona. Tuttavia è opportuno ricordare che le attività selvicolturali possono comportare la riduzione di siti idonei all'alimentazione (per es. le piante annose e marcescenti su cui si alimentano Picidi) e/o alla nidificazione (Picchio nero, Civetta nana, Civetta capogrosso). Anche la modificazione strutturale e di composizione delle foreste può localmente ridurre l'idoneità per alcune specie (Francolino di monte).

Le pratiche selvicolturali determinano un disturbo diretto se effettuate in periodo riproduttivo della fauna. Più del disturbo diretto, non deve essere sottovalutata la messa in opera di infrastrutture, sia temporanee (vie di accesso, funicolari, etc...), sia permanenti (piste e strade forestali). In particolare a seguito della realizzazione di vie di esbosco temporanee non chiuse a fine lavori o di piste forestali (che talvolta sono trasformate in strade) aumenta l'antropizzazione delle foreste, in quanto esse favoriscono la frequentazione a fini turistico-ricreativi; questa talvolta arreca poco disturbo (escursionismo, mountain bike), ma in altri casi risulta particolarmente molesta per l'impiego, autorizzato o meno, di mezzi a motore, siano esse auto, moto, quad, motoslitte etc.

Il declino della civiltà rurale montana e dell'alpicoltura, iniziata nel secondo dopoguerra, ha determinato l'abbandono delle zone meno produttive, soggette a rimboschimento naturale, con riduzione delle zone aperte, in particolare delle praterie, secondariamente dei prati e prato-pascoli di versante e coltivi.

Questa problematica potrebbe essere affrontata soprattutto nel settore della Valle Strona, ove la migliore accessibilità permetterebbe un controllo dei processi d'imboschimento ed il recupero di zone aperte da poco invase.

Il citato manuale per la gestione di ZPS e IBA riconosce quali maggiori criticità potenziali per l'avifauna alpina le seguenti:

1. Realizzazione di centrali eoliche.
2. Forestazione artificiale di pascoli e versanti erbosi.
3. Costruzione di impianti di risalita, piste da sci ed elettrodotti.
4. Presenza di impianti a fune e altre tipologie di cavi sospesi.
5. Costruzione di strade a viabilità non limitata, di strade ad uso forestale e di sentieri nei pressi di siti occupati per la nidificazione di rapaci o uccelli coloniali (gracchio corallino) o di arene di canto dei Galliformi;
6. Trasformazioni della rete viaria esistente (asfaltatura di strade sterrate, trasformazione di piste forestali in strade, trasformazione di sentieri in piste forestali).
7. Gestione forestale che può influire sull'habitat delle specie stanziali (Gallo forcello, Francolino di monte, Civetta nana, Civetta capogrosso, Picidi), arrecare disturbo durante il periodo riproduttivo nelle aree di nidificazione (Falco pecchiaiolo), o

danneggiare direttamente le specie nidificanti per il taglio di piante utilizzate per la nidificazione (Civetta nana, Civetta capogrosso, Picidi).

8. Abbandono della pastorizia e conseguenti modifiche ambientali: infeltrimento della cotica erbosa, forestazione naturale, etc.
9. Abbandono delle coltivazioni cerealicole di montagna.
10. Disturbo diretto e indiretto dovuto all'antropizzazione degli ambienti d'alta quota, alle attività turistiche o ricreative, alla fotografia naturalistica, al sorvolo presso le pareti che ospitano nidi etc.
11. Attività turistiche e ricreative (escursionismo estivo, parapendio, sport su roccia, etc.) nei pressi e sui siti di nidificazione.
12. Intensificazione delle presenze turistiche nei mesi invernali e tardo primaverili (sci alpinismo) ed estivi (escursionismo).
13. Fotografia naturalistica e osservazione diretta al nido o alle arene di canto.
14. Disturbo indiretto derivante da sentieri, strade forestali, impianti di risalita e sciistici.
15. Bracconaggio e uccisioni illegali.
16. Caccia, incluso il prelievo eccessivo delle specie preda.
17. Immissioni faunistiche.
18. Incendi di aree boschive mature.

Di seguito viene brevemente discussa l'incidenza delle potenziali criticità sopra esposte all'interno della ZPS.

Realizzazione infrastrutture

Le realizzazioni di centrali eoliche (1) e di impianti di risalita (3) sono già vietate ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente (DM) del 17 Ottobre 2007 n. 180 e sm.i. con DM 2009 n. INS. recante i Criteri minimi che le Regioni devono applicare per redigere le misure di conservazione per i Siti Natura 2000 ed in particolare per le ZPS.

Lo stesso DM prescrive la messa in sicurezza di elettrodotti e linee aeree (3) e la rimozione delle linee elettriche, impianti a fune e impianti di risalita dismessi (3 e 4).

La costruzione di nuove strade e sentieri nei pressi delle arene di canto dev'essere regolamentata ai sensi del citato DM; il presente Piano prevede il divieto di costruire nuova viabilità (5), o asfaltare strade sterrate o piste (6), adducanti a insediamenti non permanenti, e vincola a valutazione positiva di incidenza la realizzazione di viabilità forestale. Il Piano vieta di realizzare nuovi sentieri alla base di pareti utilizzate per la nidificazione da parte delle specie di interesse o in prossimità di arene di canto, e prevede la modifica dei tracciati dei sentieri già esistenti che interferiscono con le arene di canto.

Il rischio dell'antropizzazione (10) appare qui limitato.

Attività agro-pastorali

Nella ZPS in oggetto si ravvisa una drastica riduzione dell'attività pastorale, come anche la cerealicoltura e l'orticoltura in montagna (9).

Il recupero di superfici a prato-pascolo o pascolo invase da vegetazione forestale senza interesse conservazionistico (boscaglie, acero-frassineti di recente invasione o aneti di ontano verde) e fuori dalle aree più rilevanti per le specie tutelate è possibile previa presentazione di un Piano di pascolamento da sottoporre a Valutazione di incidenza.

Interventi selvicolturali

La realizzazione di interventi selvicolturali (7) è regolamentata dagli Artt. 8-10 della normativa al fine di evitare il disturbo in prossimità dei siti di nidificazione delle specie di maggior interesse, di minimizzare il disturbo alle altre specie durante il periodo della nidificazione, di perseguire il mantenimento/miglioramento degli habitat forestali per articolare la loro struttura, mantenere la presenza di alberi maturi, la quantità e qualità adeguate di necromassa in piedi e al suolo favorevoli all'avifauna d'interesse e più in generale alla qualità e stabilità dell'ecosistema.

Si reputa che nell'area di studio gli interventi selvicolturali e la riforestazione artificiale di prato-pascoli e versanti erbosi (2) rappresenti un problema marginale, in quanto ordinariamente non praticata, e non finanziata dal PSR.

Attività turistico-ricreative

Le attività turistiche e ricreative in precedenza elencate, quali escursionismo estivo ed invernale, sci, parapendio, sport su roccia, motoslitte, etc. (11, 12, 14), così come il sorvolo (18) costituiscono un elemento di disturbo, locale e stagionale.

Particolarmente vulnerabili sono i siti di nidificazione e di svernamento di determinate specie (Pernice bianca, Gallo forcello) e le arene di canto dei galliformi alpini.

Non essendo pensabile poter regolamentare dappertutto la presenza di turisti, escursionisti e sportivi, si rende necessario identificare le aree più importanti per la nidificazione, il corteggiamento e lo svernamento delle specie di interesse e, di conseguenza, regolamentare le attività che localmente possono incidere negativamente con le finalità di conservazione della ZPS; laddove necessario si deve limitare temporaneamente l'accesso a determinate aree.

Per le varie specie è perciò indispensabile la redazione di una cartografia il più possibile dettagliata aree critiche, quali: pareti su cui nidificano le specie più importanti, principali arene di canto, principali siti di svernamento di pernice bianca e gallo forcello (presenza di "igloo"). Tale cartografia non deve assolutamente essere divulgata al di fuori dei tecnici preposti, per evitare il prevedibile rischio di disturbo da parte di appassionati, fotografi o curiosi.

Il Soggetto gestore deve quindi provvedere a informare il pubblico sulle restrizioni/divieti di frequentazione di tali aree, che verranno precisati in base alla normativa del presente piano che regola gli accessi ed alcune pratiche, tra le quali: l'arrampicata, il parapendio etc. su/presso determinate pareti nelle stagioni in cui nidificano specie d'interesse; lo sci fuori pista sui versanti utilizzati per lo scavo dei rifugi da parte di gallo forcello e pernice bianca; la fotografia naturalistica non autorizzata (13) nei pressi del nido o delle arene di canto etc. Ove necessario si devono creare sentieri alternativi ed evidenziare le norme di comportamento con apposita segnaletica.

Per quanto riguarda l'allestimento e l'esercizio di palestre di arrampicata, esse dovranno essere autorizzate dal Soggetto Gestore, dopo aver verificato che le pareti oggetto della richiesta non siano un sito di nidificazione attuale o utilizzato in passato.

Attività venatoria e bracconaggio

Il bracconaggio rivolto all'avifauna (15) non sembra essere una pratica attualmente diffusa nel territorio della ZPS.

Anche l'attività venatoria (16) rivolta alle specie dell'avifauna (in particolare a Coturnice e Gallo forcello) o alle prede degli uccelli da preda (17), non sembra incidere eccessivamente sulla demografia delle diverse specie, ammesso che i dati ufficiali siano

attendibili; non è infatti escluso che tali dati siano in qualche misura sottostimati, a causa della mancata segnalazione di parte dei capi prelevati.

Per evitare interventi più drastici (chiusura della caccia ai Galliformi alpini), nella ZPS si prescrive pertanto l'adozione di piani di prelievo per i galliformi alpini e la lepre variabile (prede chiave dell'aquila reale in inverno) sempre cautelativi ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale 1 agosto 2008, n. 126-9450.

Per evitare il trasporto di agenti patogeni, l'inquinamento genetico e la competizione con le popolazioni autoctone, è altresì vietata l'immissione/ripopolamento di esemplari di avifauna appartenenti a qualsiasi specie, sia autoctona sia alloctona, ed in particolare di coturnice e ciukar.

5 - OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI NATURALI

La ZPS è stata istituita per tutelare un significativo popolamento avifaunistico con habitat delle aree aperte di alta quota e forestali alpini.

Lo stato di conservazione di gran parte delle specie presenti nel sito sembra soddisfacente, in quanto le specie target abitano ambienti alpini d'alta quota, oppure ambienti forestali, entrambi poco disturbati, eccezion fatta per la zona poco a monte di Campello Monti e per i principali percorsi escursionistici di salita al Monte Capezzone.

5.1 - PRIORITA' DI CONSERVAZIONE

Nel Sito in oggetto possono identificarsi, in ordine di importanza, i seguenti obiettivi specifici di conservazione:

- salvaguardia della popolazione di pernice bianca;
- tutela dei nidi di aquila reale;
- salvaguardia della popolazione di gallo forcello;
- gestione forestale orientata, sia alla conservazione dell'avifauna ospitata che al miglioramento della funzione di protezione diretta;
- recupero delle attività pastorali al fine di evitare l'ulteriore riduzione degli ambienti aperti;
- contenimento del disturbo causato dalle attività turistico-ricreative;
- sensibilizzazione della popolazione e degli *stakeholders* presenti sul territorio rispetto all'importanza conservazionistica del sito.

Allo scopo non si prevedono specifici interventi gestionali diretti ordinari, bensì soprattutto misure normative generali e specifiche, riportate nel capitolo "Normativa".

5.2 - OBIETTIVI GESTIONALI POLIVALENTI E/O GENERALI

Informazione, educazione e comunicazione

L'importanza della tutela delle emergenze naturalistiche, costituite da avifauna, altra fauna e flora d'interesse conservazionistico presenti all'interno del Sito Natura 2000 è perlopiù ignota alla maggior parte dei proprietari, degli operatori e dei visitatori dell'area.

E' pertanto necessaria un'azione di informazione che permetta agli *stakeholders* di comprendere appieno l'importanza delle specie di interesse comunitario presenti nel sito, per apprendere le norme di comportamento e le motivazioni che hanno reso necessari determinati vincoli.

La conservazione di specie di elevato interesse ecologico deve tenere conto anche della dimensione umana: in questo contesto la divulgazione naturalistica, la comunicazione e l'educazione ambientale offrono l'opportunità di sensibilizzare le persone rispetto alle problematiche di gestione e conservazione del Sito e delle specie ivi presenti, mettendo a disposizione nel contempo un'opportunità per valorizzare il territorio in modo sostenibile.

La consapevolezza che nei pressi dell'albergo o della borgata è presente una specie rara o in via di estinzione, la cui conservazione è legata al mantenimento o adozione di buone pratiche gestionali o alla cessazione di disturbi specifici, dovrebbe coinvolgere anche emotivamente i proprietari, rendendoli più sensibili alla tematica della conservazione, e auspicabilmente spingerli a collaborare per una gestione sostenibile del sito.

La realizzazione di pannelli informativi sulle peculiarità dell'area avrebbe effetti educativi e di sensibilizzazione anche verso il pubblico occasionale.

Piani Regolatori Comunali

Oltreché al pubblico e agli operatori, la consapevolezza della presenza e dell'importanza dei Siti Natura 2000 è sovente molto bassa anche tra gli amministratori locali e i residenti, per cui è necessaria un'opera di informazione al riguardo delle finalità di un Sito Natura 2000, dei vincoli e delle procedure di legge per l'applicazione della Normativa in materia, nonché delle previsioni del presente Piano di Gestione che ne costituisce la definizione sito-specifica.

Al proposito il primo passo è verificare se i Piani Regolatori Comunali e le relative varianti contengono disposizioni in contrasto o critiche per le finalità del Sito Natura 2000, e se recepiscono i confini del Sito, effettuando uno screening dei PRGC sulla cui base apportare ove necessario le dovute modifiche e precisare che una volta approvate le Norme del presente PdG sono sovraordinate al PRGC.

Attività agro-silvo pastorali

Il Sito ricade in un'area ove le attività agropastorali sono in fase di abbandono; risulta necessario impostare sistemi di gestione Pastorale con pianificazione di dettaglio, valutando per singolo alpeggio quali sono gli obiettivi di conservazione e quali sono le azioni specifiche di divieto, prescrizione e buona pratica al fine di conservazione degli ambienti per la tutela dell'avifauna, e motivando con documentazione adeguata, eventuali scostamenti dalla normativa qui presente.

Per quanto riguarda gli ambienti forestali, le azioni prioritarie, strumentali agli obiettivi di conservazione e gestione sostenibile degli ambienti forestali, sono:

- a) Assistenza tecnica ai proprietari-utilizzatori a cura del Soggetto Gestore, che assegna al taglio per tutti gli interventi selvicolturali gli alberi tramite tecnici forestali abilitati e, quando necessario, in affiancamento ad esperti in campo floristico-vegetazionale o faunistico.
- b) Promozione della gestione forestale associata delle piccole proprietà, dell'uso condiviso di attrezzature forestali e della formazione/aggiornamento professionale degli operatori.

5.3 - AZIONI DI RICERCA E/O MONITORAGGIO

Ricerche

Vi sono ricercatori che hanno lavorato nell'area della ZPS che probabilmente dispongono di dati precisi sull'ubicazione di elementi sensibili per la salvaguardia delle specie di interesse (ubicazione nidi su pareti rocciose, ubicazione delle principali arene di canto e delle zone di nidificazione dei galliformi, etc.).

E' indispensabile che il Soggetto Gestore disponga di questi dati aggiornati, coinvolgendo i ricercatori che hanno rilevato le informazioni, oppure organizzando studi *ad hoc*.

E' necessario che i dati sensibili siano utilizzati unicamente per le finalità di conservazione e non siano divulgati, in quanto possono causare grave danno alle specie oggetto di tutela, per esempio attirando appassionati o curiosi in determinati luoghi e creando involontario disturbo.

Sono inoltre importanti i monitoraggi nel medio-lungo periodo, perché solo in questo modo è possibile comprendere dinamiche favorevoli o sfavorevoli per le specie, al fine di poter prendere misure correttive allorquando si verificano situazioni di criticità.

Monitoraggio e verifica dell'efficacia e dello stato di attuazione del Piano

Le indicazioni e le prescrizioni del presente PdG sono volte al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per le specie dell'avifauna e/o i loro habitat.

Ne consegue che la verifica dell'efficacia del presente Piano può essere valutata verificando il rispetto della Normativa, che dovrebbe ridurre gli impatti negativi sulle specie, e in particolare l'andamento demografico delle specie più rilevanti, che dovrebbe rimanere stabile o, auspicabilmente, aumentare, evidenziandone in caso negativo le probabili cause.

Si individuano quali indicatori dell'efficacia del Piano i seguenti:

- Censimenti indipendenti (non effettuati da personale legato al mondo venatorio) delle specie inserite nell'All. I della D.U., adottando metodiche standard e ripetibili nel tempo. Tali censimenti devono essere impostati per ottenere risultati attendibili sulla demografia delle diverse specie ed effettuati almeno ogni 6 anni (preferenzialmente ogni 3).
- Verifica periodica (al minimo una volta ogni 6 anni) dello stato di conservazione degli habitat importanti per l'avifauna di interesse, in particolar modo gli habitat aperti soggetti, in assenza di attività o interventi, alla ricolonizzazione da parte degli ambienti forestali e agli ambienti forestali. Per gli habitat aperti l'indicatore principale è la superficie di habitat "stabile", cioè in equilibrio con le attuali pratiche pastorali, mentre per i boschi gli indicatori sono costituiti dalla superficie di fustaie, dal miglioramento strutturale (aumento delle dimensioni medie degli alberi) e dalla presenza di necromassa in piedi e al suolo.

PARTE IV
NORMATIVA

IN AGGIORNAMENTO

PARTE V

BIBLIOGRAFIA E ALLEGATI

7 – BIBLIOGRAFIA

Bionda R., Bordignon L. 2006. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia del Verbano Cusio Ossola. Provincia del Verbano Cusio Ossola, Assessorato all'Ambiente.

Bionda R., senza data. Indagine su presenza, distribuzione, status di conservazione, trend di popolazione di Aquila reale (*Aquila chrysaëtos*) e Gufo reale (*Bubo bubo*) sul territorio del Verbano Cusio Ossola. Provincia del Verbano, Cusio Ossola, Rapporto inedito.

Bionda R., Brambilla M., 2011. Rainfall and landscape features affect productivity in an alpine population of Eagle Owl *Bubo bubo*. J Ornithol. DOI 10.1007/s10336-011-0721-2.

Boano, G., Carpegna, F., Toffoli, R., 2005. Revisione delle ZPS della Regione Piemonte e valutazione del loro valore per la conservazione dell'avifauna rispetto alle IBA. IPLA SpA, rapporto inedito a Regione Piemonte.

Brunner A., Celada C, Rossi P., Gustin M., 2002. Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete IBA (Important Bird Areas). LIPU – Ministero per l'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura. Relazione inedita.

Gariboldi A., Rizzi V. & Casale F., 2000. Aree importanti per l'avifauna in Italia. LIPU: 528 pp.

Pirovano A., Cocchi R., 2008. Linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare / ISPRA; 93 pp. + allegati.

8 – ALLEGATI

ALL. I FORMULARIO STANDARD

ALL. II CARTA DEGLI HABITAT DI SPECIE

ALL. III PROPOSTE DI RIPERIMETRAZIONE ZPS "ALTA VAL STRONA E VAL
SEGNARA" (A CURA DELLA PROVINCIA VCO)